



Studio Legale Filippo Lipiani

BOND TOSSICI



Il popolo dei risparmiatori negli ultimi tempi, tradito nella fiducia da parte delle grandi banche, delle compagnie di assicurazione e della finanza, ha perso milioni di euro in **Bond Tossici** (Argentini, Parmalat, Lehman Brothers ecc...) offerti dagli attori - *burratinai* specializzati nella gestione del risparmio e dell'investimento sicuro che, violando le più elementari regole anche normative, hanno fatto andare in fumo i sacrifici di intere generazioni.

In molti casi si è verificato per come riconosciuto dalla Consob (aprile 2003 - il riferimento è ai *tango bond*) che *“l'investimento in obbligazioni era risultato non adeguato alle caratteristiche della clientela e v'era stata una insufficiente rappresentazione dei rischi, si trattava in particolare di strumenti adatti “unicamente ad investitori speculativi ed in condizioni di valutare e sostenere i rischi speciali”* (cfr. *“Il Sole 24 Ore”* dell'11 gennaio 2005).



E' pure accaduto che molte persone, pur sottoscrivendo dei normali e *“sicuri”* contratti di assicurazione – polizze vita - per garantirsi in talune ipotesi, una pensione complementare, si sono trovate imbrigliate nelle sabbie mobili di questi investimenti. A coloro i quali sono caduti nella *“trappola”* lo Studio Legale Lipiani offre consulenza ed assistenza legale per ottenere – ove ne ricorrano i presupposti – il risarcimento dei danni subiti in misura corrispondente alle somme investite e perse.

- PATTI CHIARI -

Talvolta è successo qualcosa di davvero paradossale ed incredibile.

Sono state proposte al pubblico dei risparmiatori, niente poco di meno che dal Consorzio dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana) attraverso l'iniziativa PattiChiari, obbligazioni a basso rischio i c.d. *investment grade*.

Con il default di Lehman Brothers l'iniziativa si è rilevata non all'altezza dei suoi principi ispiratori dal momento che erano inseriti nel suddetto elenco dei titoli obbligazionari della Banca d'affari USA dichiarata fallita ed anche titoli di altri istituti poi andati anch'essi in default (vedasi il caso della Banche islandesi Glitnir e Kaupthing)); addirittura nel pomeriggio del 15 settembre scorso (anno 2008) nella lista PattiChiari delle obbligazioni a basso rischio **vi erano ben 14 titoli Lehman Brothers oramai insolventi.**

Lo scopo dell'iniziativa era quella di informare **in maniera chiara e comprensibile** i risparmiatori sul livello di rischio e di rendimento collegato all'investimento in titoli. Negli ordini di acquisto veniva esplicitamente indicato se il titolo faceva parte dell'elenco e, se il titolo usciva, la banca aderente all'iniziativa doveva comunicarlo al cliente entro 48 ore, in caso di elevata rischiosità o con il primo estratto conto, in caso di media rischiosità. L'inclusione all'interno della lista PattiChiari di titoli obbligazionari praticamente fasulli ma con un elevato livello di *rating* ha finito per trarre in inganno decine di migliaia di risparmiatori.

L'elenco PattiChiari lanciato il 15 novembre 2003, comprendeva titoli di Stato e obbligazioni *corporate* selezionati in base ai seguenti parametri:

- a. un livello di rating elevato (*investment grade*, cioè compreso dalla tripla A e la singola A) di una delle tre principali agenzie internazionali (S&P, Moody's e Fitch Rating);



Studio Legale Filippo Lipiani

- b. aver dimostrato nel tempo oscillazioni di prezzo molto contenute e quindi aver **una probabilità molto bassa di subire significative variazioni negative di valore** ovvero avere un basso indice Var, che misura la potenziale perdita per il risparmiatore se vende il *bond* prima della scadenza (il rischio di ribassi doveva essere inferiore all'1% su base settimanale);
- c. la provenienza da uno dei 30 paesi dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico);
- d. la quotazione sui mercati ufficiali;
- e. la struttura non complessa (erano esclusi i *bond* strutturati);
- f. dovevano essere denominati in euro.

Se anche uno solo dei parametri non veniva rispettato il titolo entrava o usciva dall'elenco.

Indubbiamente qualcosa non ha funzionato posto che diversi migliaia di risparmiatori hanno deciso, scelto di investire nei *bond* Lehman Brothers proprio sulla base della lista pubblicata da PattiChiari. E' evidente una responsabilità da parte degli Istituti di credito e del Consorzio PattiChiari dell'ABI che non solo non hanno saputo garantire il pubblico degli investitori ma anzi lo hanno tratto in errore facendo polverizzare montagne di soldi; sono parimenti responsabili le Agenzie di rating posto che hanno commesso dei pesanti errori nella valutazione dei titoli giudicati affidabili ed invece fasulli.

